



Diocesi di Vallo della Lucania



IL TRIDUO PASQUALE

Nei primi tre secoli il Triduo Pasquale, cioè i tre giorni nei quali ogni anno la Chiesa celebra la Pasqua, era costituito solamente dal digiuno del Venerdì e del Sabato, il digiuno pasquale, quello dei giorni in cui viene “tolto dello Sposo” (Mc 2, 20), che preparava alla grande Veglia nella Notte. Dopo la pace costantiniana (a. 313), quando fu permesso l’accesso alla Città Santa e sui luoghi degli eventi pasquali furono edificate le basiliche, tutto quello che era celebrato nella Veglia venne distribuito nei giorni precedenti. La domenica precedente, alla celebrazione della Passione del Signore si premise la memoria “mimetica” dell’ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme, osannando il Figlio di Davide con rami di palma e di ulivo. Il ricordo della passione e morte di Gesù, con la proclamazione del Racconto della Passione si spostò al Venerdì, in coincidenza dell’ora nona e vi si aggiunse l’adorazione della Croce, ritrovata da S. Elena, madre di Costantino. Si entrò nel Triduo il Giovedì sera, secondo il computo ebraico del tempo, facendo memoria dell’Istituzione dell’Eucaristia. Successivamente si introdusse la Messa del giorno di Pasqua e i Vespri battesimali a chiusura di questo giorno.

Il Triduo Pasquale del Signore Crocifisso sepolto e risorto è centro sorgivo di tutto l’anno liturgico, la cui luce di grazia si irradia nelle altre 51/52 domeniche, nelle altre solennità e feste del Signore, della B. V. Maria e dei Santi, nella Commemorazione dei fedeli defunti, che scandiscono il calendario cristiano, come ricorda ogni anno l’annuncio della data di Pasqua il giorno dell’Epifania.

Questa è la festa delle feste, la Pasqua della nostra Salvezza!

## **GIOVEDÌ SANTO.**

Il Giovedì della Settimana Santa è l'ultimo giorno della Quaresima. Alla sera, si entra nel Triduo Pasquale, costituito da Venerdì, Sabato e Domenica. La parola che dà il senso della celebrazione serale del giovedì è una sola: *Consegna* (in greco *Paradosis*, in latino *Traditio*). È il giorno della *Consegna*. Gesù, nella Cena, consegna alla Chiesa (ai Dodici) il mistero del Suo Corpo e del Suo Sangue con il comando di ripeterlo in Sua Memoria e con questo dono rivela il Suo intimo consegnarsi alla morte per noi; con il gesto profetico della lavanda dei piedi Gesù consegna sempre ai Dodici il comandamento nuovo dell'amore e del dono di sé nell'umile servizio. Nel Getsemani, con drammatica preghiera Gesù consegna la sua volontà di dedizione al Padre e di amore verso l'umanità, mentre Giuda arriva per consegnarlo per l'arresto. Sorgente di tutto è il Padre che consegna il suo Unigenito per tutti noi (cf. *Gv* 3, 16; *Rm* 8, 32).

## **VENERDÌ SANTO.**

È il giorno dell'esaltazione regale del Crocifisso. La proclamazione della Passione secondo Giovanni è preparata dalla profezia del IV Canto del Servo sofferente (*Is* 52, 13-53, 12) e dalla riflessione della Lettera agli Ebrei (4, 14-16; 5, 7-9). Il Re Crocifisso *consegna* lo Spirito e dal suo fianco sgorga sangue e acqua, prefigurazione dei Sacramenti dell'Iniziazione nei quali è generata la nuova Eva, la Chiesa. Una lunga preghiera di intercessione, con dieci intenzioni, porta ai piedi del Crocifisso la Chiesa e il mondo intero (*Gv* 12, 32 "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me"). Segue il rito dell'Adorazione della Croce. Il Re in trono riceve l'omaggio della nostra fede e del nostro amore. Il bacio della Croce (quest'anno per ovvie ragioni permesso solo a chi presiede la celebrazione) vuole esprimerne l'assimilazione della *Sapientia Crucis*, la logica del dono totale di sé, la logica del servizio. Dalla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso è prevista la comunione con il Pane

eucaristico consacrato nella Messa del Giovedì Santo per ricordare che l'Eucaristia è l'attuazione del Sacrificio Pasquale. Questo giorno tutti insieme siamo chiamati a offrire il corale gesto penitenziale del digiuno (*Pubblica et communis religio*, secondo la definizione di Tertulliano).

## **SABATO SANTO.**

Giorno del Grande Silenzio, il silenzio della Fede che attende nella speranza. Nella Chiesa antica, ma anche oggi dove ci sono battesimi per adulti, è il giorno della *redditio* del *Credo* e del *Pater* e dell'unzione pre-battesimale. Oggi il digiuno in questo giorno è consigliato.

**VEGLIA PASQUALE:** è il centro, il cuore di tutto l'anno liturgico. I segni per celebrarla.

1. **I segno: L'Assemblea.** È il primo segno sacramentale di ogni celebrazione, il radunarsi dell'assemblea, della cui pienezza quest'anno dobbiamo doverosamente privarci a motivo della pandemia. Infatti viene ridotto a pochissime persone, che - non dobbiamo dimenticarlo -, in quanto battezzati e riuniti sotto la presidenza di un legittimo pastore, rendono visibile e manifestano il Mistero della Chiesa radunata. Non dobbiamo altresì dimenticare che l'assemblea liturgica non si riduce mai semplicemente alle persone fisicamente presenti; in ognuna di esse vi è sempre presente Tutta la Chiesa pellegrina sulla terra e la Chiesa dimorante nel Cielo. Chi è impedito di essere fisicamente presente per motivi indipendenti dalla sua cattiva volontà è presente nell'unione dell'unico Corpo di Cristo e nella comunione di un unico Spirito, lo Spirito Santo. Un segno, quindi ridotto al minimo, come sempre avviene nelle situazioni di emergenza, ma che può essere largo, se ci si unisce

da casa spiritualmente, con una partecipazione piena, attiva partecipando alla preghiera, ascoltando con attenzione la Parola di Dio, pronunciando le risposte alle preghiere e le acclamazioni, unendosi al canto, quando lo si conosce e nei limiti del possibile, anche assumendo le posture richieste, stando in piedi e inginocchiandosi, se le condizioni lo permettono. Mancherà certamente la piena partecipazione che si ha con la presenza fisica, con il contatto e, al vertice di tutto, con il ricevere la comunione eucaristica. Nella forzata assenza se ne alimenterà il desiderio e se ne apprezzerà il valore.

2. **II Segno: Veglia nella Notte** con gli elementi del **Fuoco** e della **Luce**. Dal fuoco nuovo si sprigiona la fiamma che accende il Cero Pasquale, segno di Cristo Risorto, Colonna di luce che mai si spegne. La fede pasquale condivisa dai credenti espande nel mondo la luce del Risorto e lo illumina. Con questi ceri accesi andiamo incontro al Signore che viene nella gloria.
3. **III Segno: la Parola**. In pienezza questa notte sono previste sette letture dal Primo Testamento, seguite da orazioni che ne attuano il contenuto, l'Apostolo (*Rm* 6, 3-11) e il Vangelo del ritrovamento della Tomba vuota secondo uno dei Sinottici, quest'anno *Mt* 28, 1-10. Le pericopi del Primo Testamento tracciano il percorso della Storia della Salvezza che raggiunge la sua pienezza nella Pasqua di Gesù. Difatti nascono dalla combinazione di due percorsi: la tradizione degli ebrei, forse già al tempo di Gesù, contenuta in una traduzione aramaica (Targum) dell'Esodo, parla delle Quattro Notti: La notte della creazione del mondo, la notte di Abramo, la notte dell'Esodo e la notte della venuta del Messia. Le prime tre letture riguardano le prime tre notti, la quarta per noi cristiani si muove tra il compimento della notte della risurrezione del Signore e il momento del suo ritorno glorioso. Le altre letture prese dai profeti che ci riportano al tempo dell'esilio e della liberazione, sono piuttosto sulla linea battesimale, nella quale si muovono anche la prima (creazione) e la terza (passaggio del Mar Rosso). Anche la lettura dell'Apostolo, ci parla del

passaggio pasquale operato nel Battesimo. Così viene preparato il segno successivo.

4. **IV segno: l'Acqua.** Condizione indispensabile per lo sbocciare della vita e allo stesso tempo possente operatrice di morte, è l'elemento con il quale la Grazia di Cristo e la Potenza dello Spirito raggiunge le nostre persone nella fragilità dei nostri corpi per distruggere il peccato e farvi germogliare la vita nuova di Figli di Dio. L'acqua, elemento non prodotto dall'attività umana, ma semplicemente raccolto o incanalato, è segno eloquente della gratuità del dono di Dio e del suo servizio amorevole e vivificante nei nostri riguardi (vedi lavanda dei piedi), che precede ogni nostro impegno, anzi ne crea le condizioni di possibilità. L'acqua segna il momento del Battesimo delle nuove piante (neofiti) e rinnova nei già battezzati la memoria del Battesimo, in questa notte in cui ne rinnoviamo insieme gli impegni.
5. **V segno: l'Eucaristia.** La Cena nuziale dell'Agnello immolato che sta in piedi (Crocifisso e Risorto) è l'approdo della celebrazione notturna della Pasqua. Gesù ci dona nel pane il Suo Corpo Spezzato e nel vino il suo Sangue Versato, ci fa parteci del suo sacrificio pasquale e ci nutre e sostiene nel nostro pellegrinaggio verso la pienezza del suo Regno glorioso.

Da questa Notte di Veglia per il Signore e per noi per tutti i Cinquanta giorni della Pasqua fino alla pienezza della Pentecoste – pur nella tristezza della pandemia, ma nella speranza certa dell'essere salvati – trasborda in eccesso il canto dell'Allelu-ja.

È così che noi cristiani ogni anno celebriamo la Pasqua del Signore!

*A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano*